DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE • ROMA
Via IV Novembre, 149 - Telef. 67.121, 683.385, 63.521, 61.460, 67.845

ABBONAMENTI: Un anno . . . . L. 2.200
Un semestre . . . . » 1.150
Un trimestre . . . . » 600

Spedizione in abbonam. postale - Conto corrente postale 1/29795

PUBBLICITA': per ogni millimetro di colonna: Commerciali e Cinema L. 50 - Echi spettacoli L. 50 - Cronaca L. 70 - Necrologie L. 50 - Finanziaria, Banche, Legale L. 75 più tasse governative - Pagamento anticipato - Rivolgersi SOC. PER LA PUBBLICITA' IN ITALIA (S.P.I.) Via del Parlamento, 9, Roma — Telefoni 61.372, 63.964.

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

OFFESA AI NOSTRI MORTI

Gli inglesi hanno graziato Kesselring, Von Mackensen e Maeltzer i tre boia delle Ardeatine, i tre barbari organizzatori delle stragi e delle fucilazioni operate dai nazisti in Italia.

ANNO XXIV (Nuova serie) N. 157 — SABATO 5 LUGLIO 1947 — Una copia L. 10 - Arretrata L. 12

FARE ONORE ALLA PROPRIA FIRMA

L'accordo per il rinnovo della tregua salariale è entrato in vigore il 1. giugno, ma il mese è terminato senza che le lavoratrici, operaie ed impiegate, potessero beneficiare totalmente delle rivalutazioni e perequazioni che tale accordo sancisce anche per loro.

Ciò perchè l'interpretazione tendenziosa da parte degli industriali di uno degli articoli dell'accordo comporterebbe una perdita, per le lavoratrici al di sopra dei 20 anni, di oltre 17 lire al giorno!

L'evidente che le organizzazioni sindacali non possono seguire la Confindustria su questa strada. Di comune accordo, la tregua salariale è stata rinnovata nello spirito di conciliare «*le esigenze delle industrie nel presente periodo con quelle, pur fondate, dei lavoratori, la cui posizione non poteva non essere riveduta in relazione alle notevoli sperequazioni venute a determinarsi nel corso degli ultimi mesi per gli sviluppi della situazione generale*». Questo è quanto riconosceva lo stesso dott. De Micheli della Confindustria in un articolo apparso sul «Sole» del 12 giugno 1947.

Ed è proprio in questo spirito che si era giunti all'intesa di ristabilire l'equilibrio esistente al 27 ottobre del '46 ed alterato poi dal rapidissimo aumento del costo della vita, con opportune rivalutazioni e perequazioni di carattere economico.

Per ottenere questo risultato, dopo oltre un mese di difficili e laboriose trattative, i rappresentanti dei datori di lavoro e dei lavoratori si sono accordati sui tre principali punti: 1) passaggio di una quota di contingenza sul salario-base per rivalutarlo e dargli maggiore stabilità; 2) rivalutazione generale delle qualifiche; 3) aumento degli assegni familiari. Per le donne, le trattative si polarizzarono inoltre attorno ad un quarto punto: *la parità dell'indennità di contingenza*.

E' proprio su questo ultimo punto che i datori di lavoro si dimostrarono più intransigenti.

L'accordo venne finalmente firmato con la clausola che accettava la proposta degli industriali, di riportare cioè, per giugno-luglio, la contingenza femminile all'87% di quella maschile com'era al 27 ottobre 1946. Sempre il dott. De Micheli, nell'articolo già citato diceva: «*E' stata comunque offerta una garanzia alla C.G.I.L. di ristabilimento e mantenimento del rapporto di distanza rispetto all'uomo quale venisse a risultare dall'accordo interconfederale del 27 ottobre 1946*».

Ma come intendono oggi gli industriali fare onore alla loro firma per quel che riguarda questa clausola?

Ecco: la contingenza per il bimestre giugno-luglio è fissata, per esempio a Milano, in lire 359,11 per gli uomini. Per le donne superiori ai 20 anni, ristabilita all'87%, risulta di lire 469,02. Effettuato il passaggio alla paga-base, come stabilito dall'accordo, di lire 104 per gli uomini e di lire 72,80 per le donne, la contingenza pagata come tale deve essere di lire 435,50 per gli uomini e di lire 396,30 per le donne. Semplice e chiaro: ognuno può fare la operazione.

Ma gli industriali quest'operazione non intendono farla in questo modo! Essi vogliono farla togliendo prima dalle 359 lire di contingenza per gli uomini le 104 lire da passare alla paga-base, e *poi*, sul rimanente, ristabilire l'87 per cento per le donne. Risultato: invece di lire 396,30 le donne vedrebbero la loro contingenza ridotta a lire 379, cioè a lire 17,50 di meno al giorno.

Gli industriali giustificano il loro atteggiamento dicendo di «avere sempre inteso» l'accordo così. A parte il fatto che ciò non è vero — e infatti gli industriali lombardi in un primo tempo hanno interpretato l'accordo come noi — questa interpretazione è in contrasto con lo spirito stesso dell'accordo.

Mai la C.G.I.L. avrebbe firmato un accordo simile a quello che «intendete» voi, o signori industriali, e che comporta una *perdita* di lire 17,50 per le lavoratrici oltre i 20 anni. Diciamo bene: *una perdita*, non un mancato guadagno. Perchè, se non si facesse il passaggio di una parte della contingenza sulla paga-base, ferma restando la ristabilita percentuale dell'87 per cento, le donne avrebbero 17,50 in più. E' vero che questo passaggio comporta altri effettivi benefici per tutti i lavoratori e per questo è stato richiesto dalla C.G.I.L., ma esso non deve comunque portare alla perdita di lire 17,50 per le donne.

Nessuna lavoratrice, operaia od impiegata, accetterebbe ciò. E non potrebbe accettarlo la Confederazione Generale del Lavoro che ha firmato l'accordo, pur sapendo che esso non soddisfaceva completamente le giuste richieste delle lavoratrici, per conseguire in ogni modo un parziale miglioramento per loro con il raccorciamento delle distanze.

Fate onore alla vostra firma, signori industriali, così come la Confederazione Generale Italiana del Lavoro farà onore alla sua.

TERESA NOCE
Segretaria generale della FIOT

MENTRE I PREZZI SALGONO PAUROSAMENTE

Il Governo risponde "no" anche alle richieste degli statali

L'incontro della Segreteria Confederale con Del Vecchio e Petrilli - De Gasperi si rende irreperibile - Il Direttivo confederale convocato per giovedì La CGIL richiede intanto un anticipo immediato di 4000 lire per gli statali

L'aumento vertiginoso e ininterrotto del costo della vita è stato reso noto ieri dall'Ufficio Centrale di Statistica.

Ecco il quadro che si ricava dai dati trasmessi:

I prezzi all'ingrosso sono aumentati dal 1938 al maggio scorso, di 52 volte.

Dal mese di aprile al mese di maggio tali prezzi sono aumentati del 14 per cento.

Il costo della vita, calcolato a febbraio, è aumentato di 42 volte.

I salari degli operai dell'industria sono aumentati, rispetto al 1938, di 32 volte.

Gli stipendi degli impiegati dello Stato, rispetto al 1938, sono aumentati di appena 19 volte, con un pauroso scarto rispetto al costo della vita.

Di fronte a tale tragica situazione della grande maggioranza della popolazione italiana, il Governo dell'on. De Gasperi ha ieri opposto un rifiuto alle richieste avanzate dalla C.G.I.L. in favore dei dipendenti dello Stato.

I rappresentanti della Segreteria Confederale, Di Vittorio, Santi, Pastore e Bitossi, accompagnati dai rappresentanti di tutte le Federazioni dei dipendenti statali, si sono recati verso le 19 di ieri a Montecitorio per ascoltare la risposta del governo alle richieste avanzate lunedì scorso.

L'on. De Gasperi si rendeva irreperibile. Al suo posto hanno ricevuto la delegazione i ministri Del Vecchio e Petrilli.

A Montecitorio

Nel corso del colloquio, protrattosi per circa due ore, i ministri hanno comunicato il netto rifiuto del governo alla proposta di adeguare il sistema della scala mobile degli impiegati a quella dei lavoratori dell'industria. Il Governo ha motivato la sua grave decisione col fatto che l'adozione del sistema della scala mobile per gli statali non consentirebbe allo Stato di formulare i suoi bilanci preventivi. Di tale affermazione è stata rilevata immediatamente l'inesattezza, in quanto lo scatto fisso della contingenza permette un calcolo sufficientemente approssimato.

Quanto alla seconda richiesta, fondamentale dei lavoratori, l'elevazione del minimo da imponibile di ricchezza mobile fino ai redditi annui di 280 mila lire, il Governo l'ha respinta, dicendosi disposto soltanto ad elevare il minimo imponibile a 240 mila lire. Poichè il limite di 280 mila lire rappresentava — come è noto — la richiesta minima possibile per i lavoratori statali, i rappresentanti confederali pur riservandosi di precisare la loro posizione, hanno praticamente escluso di potere accettare la controproposta governativa.

Di fronte alla situazione così determinatasi la Segreteria della C.G.I.L. ha convocato per giovedì prossimo il Comitato direttivo e i Comitati centrali degli statali, parastatali, postelegrafonici, ferrovieri, insegnanti, vigili del fuoco, ospedalieri ed enti locali. In attesa delle decisioni che verranno prese dalla massima istanza sindacale, la C.G.I.L., considerando impossibile attendere oltre, ha chiesto al governo un immediato anticipo di 4 mila lire sugli stipendi di tutti i dipendenti statali. Di fronte a tale proposta, il ministro del Tesoro, Del Vecchio, si è impegnato a rispondere entro le 12 di stamane.

Ad attenuare la intransigenza dell'atteggiamento assunto, il governo si è quindi detto disposto ad aumentare in futuro gli stipendi base degli impiegati a seconda dei gettiti che daranno al Tesoro le nuove imposte tuttora allo studio all'Assemblea Costituente.

Controproposte governative

Su tali forme di miglioramenti ch'esso intende prospettare — miglioramenti sugli irrisori stipendi base — il Governo farà ulteriori precisazioni in un incontro che avrà luogo mercoledì prossimo tra i suoi rappresentanti e la C.G.I.L.

Impressione particolarmente penosa ha suscitato nei giornalisti presenti, al termine della seduta, l'assenza dell'on. De Gasperi, che nessuna ricerca è valsa a reperire.

Sempre nella giornata di ieri, in mattinata, la C.G.I.L. ha proseguito nella sua opera diretta a fare attuare ogni misura che possa alleviare le condizioni della popolazione.

Il compagno Di Vittorio e i tre segretari generali della Confederazione generale hanno avuto un colloquio con l'Alto Commissario all'Alimentazione Ronchi. I rappresentanti confederali hanno esposto le misure suggerite dalla C.G.I.L. per facilitare l'immissione rapida

(Continua in 2. pag., 1 col.)

UN SECCO COMUNICATO AGLI ITALIANI

Kesselring, Mackensen e Maeltzer graziati dagli anglo-americani

Gli anglo-americani che si erano a suo tempo arrogati il diritto di giudicare Kesselring, Mackensen e Maeltzer, sottraendoli ai tribunali italiani, si sono arrogati ieri un diritto ben più rilevante e ingiustificato: quello di graziarli.

La notizia della grazia — del resto non assolutamente inattesa dopo tutti i rinvii disposti per l'esecuzione capitale, è stata data ieri da un comunicato del Quartier Generale delle forze armate alleate nel Mediterraneo centrale.

Ecco il testo del comunicato:

«Dopo aver considerato a fondo le circostanze dei processi di Albert Kesselring, ex feld maresciallo tedesco, del generale Herbert von Mackensen, già comandante generale dell'esercito tedesco e di Hurt Maeltzer, già tenente colonnello generale dell'esercito tedesco comandante in capo delle forze alleate nel Mediterraneo centrale, sir John Harding ha deciso di confermare le risultanze, ma, nel confermarle, di commutare la condanna con la prigione a vita per tutti e tre i casi».

Come risulta dalla nota ufficiale, per il Quartiere Generale alleato, il popolo italiano, i suoi morti, le sofferenze da lui sopportate per diretta responsabilità dei tre boia nazisti non entrano per nulla nella questione.

Insediamento della Commissione per la riforma della Previdenza

Con un breve discorso dell'on. De Gasperi, ed un altro dell'on. D'Aragona è stata insediata ieri al Palazzo della Consulta la Commissione per la riforma della Previdenza Sociale.

La Commissione dovrà esaurire i suoi lavori entro quattro mesi.

E' da notarsi tuttavia che la composizione della Commissione non rispecchia proporzionalmente le categorie interessate.

La rappresentanza dei lavoratori, infatti è uguale a quella dei datori di lavoro (quattro commissari per ciascuno), nonostante che i lavoratori siano infinitamente più interessati ad una riforma della Previdenza.

Gli accordi post-UNRRA firmati a Palazzo Chigi

La missione Lombardo ha ottenuto lo sblocco di quindici milioni di dollari di beni italiani negli Stati Uniti

Un accordo tra il Governo italiano ed il Governo degli Stati Uniti è stato firmato ieri alle ore 11 a Palazzo Chigi per l'attribuzione all'Italia dell'assistenza prevista dal programma assistenziale statunitense per l'estero approvato dal Congresso americano il 31 scorso. Hanno firmato per l'Italia il Presidente del Consiglio on. Alcide De Gasperi ed il Ministro degli Esteri on. Carlo Sforza e per gli Stati Uniti l'Ambasciatore a Roma James Dunn.

Il Presidente del Consiglio on. De Gasperi subito dopo la firma del protocollo degli accordi italo-americani ha rivolto all'Ambasciatore Dunn un indirizzo nel quale, esprime al Presidente Truman, al Congresso e al popolo americano i sensi della sua gratitudine personale.

L'Ambasciatore Dunn, dopo aver ringraziato il Presidente del Consiglio per le espressioni rivoltegli ha dichiarato «che il popolo americano è contento di aver constatato come l'Italia, con duro lavoro e con lo sforzo del suo popolo abbia fatto molto per la sua vitalità economica».

Si apprende intanto da Washington che il Senato americano ha approvato lo schema di legge che autorizza lo sblocco di beni italiani congelati negli Stati Uniti all'inizio della guerra, per l'ammontare di 15 milioni di dollari. Le trattative circa i beni italiani bloccati erano state condotte dalla Missione Lombardo.

OGGI SI CORRE LA BRIANCON-DIGNE

Duello Ronconi-Brambilla?

I duri valichi alpini attendono i campioni

(Nostro servizio particolare)

Brambilla è diventato l'avversario del suo capitano di squadra Ronconi.

E' così che si presenta la situazione nel Giro di Francia in questo secondo giorno di riposo.

La prima vera difficoltà del Giro, la montagna, ha avuto un effetto differente da quello che si temeva abitualmente. Invece di aumentare gli scatti nel gruppo di testa, le scontagna ha raggruppato i candidati alla maglia gialla. Così a Briançon, il quarto in classifica generale non è a più di 3'10" dal «leader».

Nella classica per uomini, gli uomini di Karel Slavert sono a più di due ore dagli azzurri. La montagna miatti ha isolato i belgi e ha costretto la squadra italiana poiché Ronconi e Brambilla so o in testa alla classifica generale, Coletto e decimo, Tacca undicesimo Rossello dodicesimo, Corrieri sedicesimo, Volpi, ventiduesimo e Feruglio ventiquattresimo. Prima delle Alpi, gli ottoitaliani ancora in gara erano ventitrè: undici posti. Nelle salite non si è verificata alcuna defezione, ma hanno guadagnato dei posti e speriamo che salgano ancora meglio.

Ronconi e Brambilla tuttavia sono in lotta aperta, in quanto hanno opinioni divergenti sulla maniera di condurre la corsa. Il «sesto» mira alla maglia gialla e trascura quindi il suo capitano. Il campione d'Italia troverà tuttavia nei compagni di squadra degli ottimi collaboratori.

Fra gli «outsiders» Robic non può essere considerato come finito. Egli può ancora essere tra i più pericolosi. Anche Camellini, brillante in qualche sua tirata, può rappresentare sempre una seria preoccupazione per i campioni. In quanto a Fachleitner, se l'occasione gli sarà propizia, può fare ancora un passo avanti domani sull'Izoard. Leon Veron «manager» della nazionale francese, ha posto serie speranze in questo giovane.

In conclusione è generalmente riconosciuto che la squadra italiana è di gran lunga la migliore formazione del Tour. I francesi, tuttavia, rimangono degli avversari che non sono da sottovalutare.

In quanto alla maglia gialla è un altro affare. Forse un terzo contendente potrà profittare della rivalità Ronconi-Brambilla. Ad ogni modo è ancora troppo presto per poterlo giudicare.

ROBERT COSSU
(Copyright Soc. Ed «l'Unità»)

COSA NE PENSA SCELBA?

Allarme a Cremona per il "raduno" qualunquista

MILANO, 4. — Il Comitato di difesa della Repubblica di Cremona aveva denunciato ieri l'intenzione dei qualunquisti di effettuare, in occasione del Congresso provinciale dell'U.Q. indetto per domenica, un grosso concentramento di forze facendo convergere a Cremona domenica qualche migliaio di persone assoldate e di profascisti, provenienti su camion da varie province e recanti con se anche armi. Venuta a conoscenza che anche da Milano si preparava la partenza di grossi contingenti di qualunquisti, il Comitato di difesa della Repubblica di Milano ha chiesto al Prefetto di intervenire per controllare gli scopi del concentramento e per prendere le misure atte ad impedire che una pazza provocazione venga in atto. Il Prefetto ha dato assicurazione in proposito.

La popolazione di Cremona, preoccupata di quanto è trapelato sulle intenzioni dei qualunquisti, sollecita che sia fatto di tutto per la tutela dell'ordine e per la difesa dei cittadini. Risulta che il Questore ha richiesto a Roma l'invio di rinforzi. Si è ora in attesa di disposizioni precise da parte del Ministero dell'Interno, ma esse tardano ed il tempo stringe.

Il Prefetto di Cremona, come misura precauzionale, ha ordinato la sospensione di un convegno di braccianti che doveva aver luogo domenica contemporaneamente al congresso qualunquista. La Federterra ha protestato contro questo modo di procedere avendo ed non democratico

De Nicola a Truman per l'"Independence day"

Il Capo dello Stato on. De Nicola ha inviato al Presidente Truman il seguente telegramma:

«Nella fausta ricorrenza della festa nazionale degli Stati Uniti che trova il popolo italiano più che mai solidale con il grande popolo americano, mi è particolarmente grato, signor Presidente farle pervenire i voti più fervidi che formulo per il benessere e l'avvenire della nazione americana e per la prosperità personale dell'Eccellenza Vostra».

IL COMITATO CENTRALE DEL P. C. I. HA CHIUSO I SUOI LAVORI

Per un'opposizione unitaria democratica e costruttiva

Gli interventi di Longo, Scoccimarro e Di Vittorio. - Le conclusioni di Togliatti

Ecco l'ordine del giorno approvato dal Comitato Centrale del P. C. I. a conclusione dei suoi lavori:

«Il Comitato centrale del Partito Comunista Italiano ha terminato ieri i suoi lavori. A conclusione di essi ha deciso di fare propria la risoluzione della Direzione del partito sulla crisi di governo, pubblicata sull'organo centrale del partito il giorno 8 giugno 1947. A questa risoluzione, che stabilisce le grandi linee dell'azione unitaria, democratica e costruttiva che i comunisti si propongono di condurre in opposizione all'attuale governo, dovrà essere data la maggiore diffusione.

Il Comitato centrale ha incaricato la Direzione del partito di precisare dettagliatamente gli aspetti della politica comunista e dei suoi sviluppi in una lettera che verrà inviata al più presto a tutte le organizzazioni.

La Direzione del partito è stata incaricata di prendere i necessari contatti con la Direzione del Partito socialista e con tutti i partiti democratici allo scopo di coordinare l'azione necessaria per riportare il governo del Paese ad essere rappresentativo di tutte le forze popolari repubblicane».

Nella giornata di ieri si sono conclusi i lavori del Comitato Centrale del PCI con l'approvazione dell'ordine del giorno sopra riportato.

Primo a salire alla tribuna è il compagno ROVEDA che richiama la attenzione del Comitato Centrale sull'atteggiamento di grave faziosità assunto dalla Confindustria nel rifiuto di ogni rivendicazione sindacale.

Dopo un intervento di MUSOLINO che sottolinea l'urgenza di intensificare la lotta per la riforma agraria sale alla tribuna Mario SCOCCIMARRO.

Dopo aver esaminato i mutamenti della situazione politica internazionale dalla grande crisi del 1929 ad oggi egli nota che a seguito della seconda guerra mondiale si sono determinate nuove condizioni per la espressione rivoluzionaria che tende a ridurre allo stato comunale posti già indipendenti.

Passando alla situazione italiana Scoccimarro esamina nel quadro della prospettiva di una democrazia progressiva le direttive immediate del Partito.

TERESA NOCE sottolinea l'importanza di far conoscere meglio all'esterno l'azione del Partito e di popolarizzare le grandi battaglie che il partito conduce per la soluzione democratica dei vari problemi che si pongono di fronte al paese.

Li CAUSI si sofferma sulla formazione del governo regionale siciliano mettendo in evidenza come la manovra democristiana tende a rompere la solidarietà dei partiti democratici stando fallite perchè la particolare situazione siciliana in cui le forze democratiche sono minacciate direttamente dalla violenza nel blocco agrario e dei neofascisti, ha rinsaldato il blocco di queste forze.

Parla Longo

LUIGI LONGO risponde ad una domanda che taluni compagni hanno posto rilevando che nel confronti dell'attuale governo il problema che si pone non è quello di sapere se e quanto esso potrà «durare» alle masse lavoratrici. Il Governo non si è costituito per «durare» ma per compiere della ricostruzione. L'unico problema che si pone è pertanto quello di vedere quanto le masse lavoratrici riusciranno con la loro pressione a «strappare» al Governo.

Dopo aver esaminato le ragioni che hanno indotto i dirigenti della democrazia cristiana a rifiutare ogni e qualsiasi collaborazione con le sinistre Longo pone il problema della difesa della lira e della azione che il Partito e le stesse masse lavoratrici devranno compiere per evitare che la lira scivoli sul piano inclinato dell'inflazione apprestato dalle forze conservatrici.

(Continua in 2. pag., 1. col.)

LA RIUNIONE DEL DODICI LUGLIO A PARIGI

Bevin si è assicurato il controllo della Conferenza

Il Comitato europeo di coordinamento dovrebbe comprendere Francia, Inghilterra, Belgio e altri due Stati. - Sforza a capo della nostra delegazione

(Dal nostro corrispondente)

PARIGI, 4. — La Conferenza economica europea convocata da Bevin e da Bidault allo scopo di studiare la proposta di Marshall, ed elaborare il piano economico europeo, si riunirà il 12 luglio nel Salone dell'Orologio al Quai d'Orsay. Il comitato di coordinazione e il sottocomitato svolgeranno però i loro lavori ad Grand Palais, a partire dal 16 luglio.

L'elaborazione del piano economico europeo si estenderà dal 12 luglio sino ai primi di settembre. Questa elaborazione comprenderà quattro fasi: una fase politica, comprendente l'approvazione da parte delle potenze europee del progetto Bevin - Bidault per la creazione del comitato di coordinazione e dei sottocomitati: una fase economica generale, comprendente l'elaborazione da parte del comitato coordinatore delle direttive da impartire ai sottocomitati per l'elaborazione del programma economico europeo: una fase economica particolare comprendente la messa a punto del piano da parte delle sottocommissioni nei vari campi di loro competenza, energia, trasporti, alimentazione, ecc... la fase conclusiva comprendente la compilazione del bilancio delle risorse e dei bisogni europei, che sarà quindi trasmesso al Dipartimento di Stato americano.

I ministri convenuti a Parigi si limiteranno ad approvare il piano Bevin-Bidault ed a fissare il numero delle sottocommissioni nonchè a designare le nazioni che saranno rappresentate in ognuna delle sottocommissioni.

Compiti delle commissioni

Questo è la conferma piena che ai rappresentanti delle potenze europee convenuti a Parigi non sarà offerta nessuna possibilità di discussione.

Essi saranno posti dinanzi al dilemma: od accettare in blocco il piano Bevin-Bidault per l'istituzione di un direttorio economico europeo oppure escludersi dal concerto economico dell'emisfero occidentale.

La composizione del comitato di coordinazione (il direttorio economico europeo) è già nota all'ambasciatore britannico. Esso comprenderà la Francia, la Gran Bretagna, il Belgio più uno stato occidentale e se accetterà un orientale, la Cecoslovacchia o l'Ungheria.

Questa composizione, progettata da Bevin, non lascia dubbi circa chi dirigerà effettivamente i lavori al Quai d'Orsay ed al Gran Palais per la programmazione economica europea.

Il doppio bilancio

Il comitato di coordinamento redigerà alla fine dei suoi lavori un doppio bilancio delle risorse e dei bisogni europei che sarà presentato alle apposite commissioni del Dipartimento di Stato americano.

Le commissioni americane si riuniranno il 24 luglio al ritorno di Harriman negli Stati Uniti e presenteranno il loro rapporto per il 24 settembre.

Sarà in ottobre, infatti, che il congresso degli Stati Uniti sarà chiamato a deliberare sulle possibilità della collaborazione americana ad un piano di ricostruzione economica dell'Europa.

Si apprende intanto oggi che il governo francese ha deciso di pubblicare i documenti relativi alla conferenza Questa documentazione secondo dichiarazioni ufficiali, dovrebbe dimostrare che Bidault non ha agito in maniera troppo arrischiosa - contro l'URSS.

La decisione prova con sovrabbondanza chiarezza, la preoccupazione del Quai d'Orsay di difendersi dalla impressione che l'opinione pubblica e la stampa abbiano abbandonato al la Conferenza di Parigi la sua posizione di equilibrio e di avere «bloccato» con la politica bevinista.

LUIGI CAVALLO

La delegazione italiana presieduta da Sforza

L'on. De Gasperi ha avuto ieri un lungo colloquio con il ministro degli Esteri Sforza, con il quale ha studiato e preordinato l'organizzazione della nostra partecipazione alla conferenza di Parigi, indetta da Bevin e Bidault per il 12 luglio.

Interrogato in proposito dai giornalisti, il Presidente del Consiglio ha dichiarato che l'annuncio ufficiale dell'accettazione dell'invito si avrà al più presto e che la delegazione italiana sarà presieduta dal Ministro Sforza.

Un discorso di Truman

CHARLOTTESVILLE, 4. — In occasione dell'anniversario dell'indipendenza americana Truman ha pronunciato un discorso in cui ha fatto l'elenco del contributo dato dopo la fine della guerra dagli Stati Uniti alla rinascita mondiale: per un totale di circa 20 miliardi di dollari. Egli ha detto tra l'altro: «Noi abbiamo suggerito alle nazioni europee che le ulteriori richieste di aiuti dall'America si basassero su un solido piano di ricostruzione europea. Io ritengo che gli Stati Uniti si mantengano all'altezza di quelle che sono le loro responsabilità per la creazione di condizioni economiche di pace. Ma ciò non basta per dare aiuto alla ricostruzione e alla collaborazione nella produzione e nello scambio di merci. E' necessaria la collaborazione di tutte le nazioni se si deve assolvere il compito».

Spedizione all'Italia di carbone polacco

VARSAVIA, 4 — La prima spedizione di carbone polacco destinato all'Italia dopo la fine della guerra, ha lasciato ieri il porto di Gdynia alla volta di Genova.

L'ambasciatore italiano a Varsavia, Donini, ha espresso al governo polacco tutta la propria soddisfazione.

Da Berlino si apprende che le autorità britanniche ed americane della Germania hanno annunciato oggi la firma di un accordo commerciale e di pagamenti tra le zone anglo-americana della Germania e il Governo italiano.

Riproduciamo l'involucro di uno dei pacchetti di cartone, contenenti proiettili di mitragliatrice, che a migliaia sono stati disseminati sulla spiaggia e sulle strade di S. Liberata dall'esplosione del «Panigaglia». Sul cartoncino c'è scritto: «Ellenikos Stratos» (Esercito greco). E' dimostrato così in modo inconfutabile — nonostante il tentativo di smentita effettuato ieri dal Ministero della Difesa (Marina) — che le munizioni imbarcate sul «Panigaglia» non erano italiane.

COME IL CANCELLIERE

Ventun voti salvano Ramadier

(Dal nostro corrispondente)

PARIGI, 4. — L'ordine del giorno di fiducia al Governo Ramadier è stato approvato stasera alle 21 dall'Assemblea nazionale francese per 331 voti favorevoli (MRP, socialisti e radicali indipendenti).

«L'Assemblea Nazionale approva la politica economica del Presidente del Consiglio ed esprime la propria fiducia nel governo». Così suonava la mozione, che era stata preceduta da due altri ordini del giorno.

La votazione

Il primo era stato presentato dal gruppo socialista e riassumeva le idee fondamentali della direzione socialista sulla politica economica da seguire. Manifestatasi immediatamente una violenta opposizione da parte del M.R.P. circa le idee espresse in questo ordine del giorno, il gruppo socialista lo ritirò rinunciando a diversi elementi sostanziali della politica del P.S., soprattutto nel campo alimentare. Ma anche queste rettifiche e rinunce non furono giudicate sufficienti dall'esigente MRP, il quale, fallito l'esperimento Blum, giudica che il compito di fissare la politica economica spetti ora interamente al M.R.P.

Il gruppo socialista dovette così ritirare anche il secondo ordine del giorno presentato davanti alla Assemblea. E il terzo ordine del giorno quello che fu approvato per soli 21 voti in più del numero richiesto dalla costituzione, venne presentato non più dal partito socialista solamente ma dal P.S. in comune con il M.R.P. e una parte dei radicali.

Una minoranza composta di quest'ultimo partito si è infatti ritirata di associarsi alla politica di Ramadier, perchè al governo partecipano cinque ministri radicali.

E' pure sintomatico il fatto che i tre ordini del giorno contenessero delle idee e degli impegni precisi in materia di politica economica, mentre il terzo ordine del giorno, quello approvato, non contiene assolutamente nulla sia in campo economico che in quello politico.

L'intervento di Duclos

Questa mancanza di impegni da parte del governo circa la politica da seguire è dovuta al fatto che i tre partiti che compongono il governo non sono d'accordo fra loro sulla politica economica. Infine questa mancanza di un programma economico è voluta dal M.R.P. il quale, disponendo della maggioranza in seno alla compagine governativa, sa pure di poter costringere giorno per giorno Ramadier e i ministri socialisti dei ministeri economici a seguire la linea politica suggerita dal M.R.P. stesso.

Per questo Duclos ha denunciato alla tribuna dell'Assemblea: «Voi volete vivere, signor Presidente del consiglio. Un re di Francia ha detto: «Parigi vale bene una messa». Voi dite: «La Presidenza vale bene l'abbandono di due ordini del giorno».

L. G.

Anche deputati democristiani contro la patrimoniale governativa

Il compagno Concetto Marchesi difende la scuola professionale dai pericoli del regionalismo

La discussione sulla straordinaria patrimoniale è proseguita stancamente ieri mattina. Hanno parlato, in un'aula semideserta, il repubblicano DE MERCURIO ed il democristiano BONOMI Paolo e VICENTINI. Il primo per sollecitare quegli emendamenti che valgano a mitigare gli effetti deleteri della democrazia cristiana che incide particolarmente sulla piccola e media proprietà, il secondo per notare, suo malgrado, che l'economia agricola sarebbe chiamata a sostenere un gravame davvero vessatorio, e che «in pratica con questa imposta si attua la progressività alla rovescia a danno dei piccoli redditi».

Unico ed ultimo difensore del progetto Campilli-Pella è l'onorevole VICENTINI (d.c.) il quale peraltro riconosce che questo provvedimento avrebbe dovuto essere attuato insieme al cambio della moneta.

All'inizio della seduta pomeridiana riprende la discussione sull'ordinamento regionale. Stabilito che la regione ha potestà di emanare norme legislative, si tratta ora di fissare le materie nelle quali questa potestà si estrinseca.

Prende per primo la parola l'on. NITTI che ancora una volta mette in guardia l'Assemblea dai pericoli contenuti nel progetto democristiano. Con voce accorata il vecchio Presidente rileva come il regionalismo porterà ad un aumento impressionante della burocrazia e quindi ad un aggravio per le finanze statali dato che le regioni non sono in grado di provvedere con i loro mezzi a queste necessità.

Segue lo svolgimento degli emendamenti: ZUCCARINI (repubblicano), PERASSI (dem. cr.), FORNARI (soc.), MICCOLIS (uq.) e COLITTO (uq.).

Alle 18.40 prende la parola il compagno CONCETTO MARCHESI, il quale si sofferma ad illustrare una sua proposta tendente ad escludere dalla potestà legislativa della regione le materie riguardanti l'istruzione artigiana e tecnico-professionale. Marchesi osserva che l'Italia non ha bisogno di dottori, ma di artigiani e di operai qualificati e che quindi le scuole tecniche ed artigiane non sono inferiori per importanza alle medie. Queste scuole dovranno essere mantenute sotto l'ordinamento e la tutela dello stato anche se le regioni potranno istituirne di nuove ed accrescerne le funzioni. Vi sono regioni in grado di dare sviluppo alle scuole, conclude Marchesi, ma altre non saranno all'altezza di questo compito, per mancanza di mezzi, ma soprattutto per la tradizionale incuria degli enti locali ancora dominati da influenze retrive.

Alle 20, dopo che gli onorevoli BORZI (U.D.N.), PERSICO (P. S. L. I.), NOBILE, TONELLO (soc.), CARONIA (d.c.) e CODIGNOLA (az.), svolgono i loro emendamenti, la seduta è tolta.